

La tensione tra l'elemento partitico-jugoslavista e l'attenzione alle particolarità storico-nazionali delle varie Repubbliche nella federazione jugoslava, al centro del saggio di Stefano Petrunaro, si rispecchia a fasi alterne nella storiografia e nella manualistica; se fino ai primi anni sessanta è il primo che sottende al nuovo progetto di costruzione di uno Stato, nel periodo successivo la storia jugoslava si trasforma in una "storia dei popoli jugoslavi". I tentativi di mediazione tra queste spinte finiscono così per paralizzare la produzione storica, frazionata nelle storiografie delle varie Repubbliche. Il saggio di Zdenko Cepić ripercorre i problemi politici che attanagliano la Jugoslavia socialista durante tutta la sua esistenza, soffermandosi sul contrasto centralismo-federalismo, sul susseguirsi di costituzioni e sugli sviluppi dell'autogestione. Concludendo cronologicamente la raccolta, il saggio di Vjeran Pavlaković si occupa dell'uso politico della memoria ustascia negli anni novanta; i movimenti nazionalisti croati spesso sottacciano le componenti fasciste e le gravissime responsabilità dello Stato indipendente croato durante la seconda guerra mondiale, presentandolo piuttosto come la prima espressione di una nazione croata indipendente. Tale fenomeno va inquadrato nel contesto europeo post-comunista, in cui spesso le memorie storiche nazionali, nel tentativo di costruire una legittimità nazionale, fanno propri anche i momenti antidemocratici della loro storia.

La pluralità di sguardi su molti storici controversi, insieme all'utilizzo di un contesto, sia cro-

nologico che geografico, ampio sono i pregi più evidenti di questo volume.

Francesca Rolandi

NEVILA NIKA, LILIANA VORPSI (a cura di), *Gli ebrei in Albania. Catalogo dei documenti dell'Archivio Centrale di Stato della Repubblica d'Albania*, Bari, Progedit, 2006, pp. 249, euro 18.

*Gli ebrei in Albania* nasce dalla collaborazione tra l'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, la Fondazione Gramsci di Puglia e l'Archivio centrale di Stato di Tirana, nell'ambito del progetto BiblioDocInn, promosso dall'Unione europea, che ha come fine la promozione e lo sviluppo di modelli innovativi di cooperazione tra biblioteche e centri di documentazione italiani e albanesi. Il catalogo, in edizione bilingue italo-albanese, presenta una rassegna di documenti provenienti dagli archivi albanesi e riguardanti la storia degli ebrei in Albania. Come affermano i curatori nell'introduzione, l'idea del presente catalogo nacque negli anni ottanta, nel corso dei lavori per la creazione di un altro catalogo, riguardante la seconda guerra mondiale e la guerra di liberazione nazionale in Albania. All'epoca, un gruppo di archivisti si imbatté in una notevole mole di documentazione che faceva riferimento alla presenza ebraica in Albania e iniziò a pensare a una schedatura della stessa; tale progetto, tuttavia, rimase inattuabile fino al 2003, per motivi politici prima e burocratici poi.

Per compilare il presente catalogo sono stati consultati un mi-

gliario di inventari di fondi archivistici e circa 500.000 schede provenienti da schedari sistematici e tematici dell'Archivio centrale di Stato. Per ogni documento rivelatosi pertinente è stata quindi creata una nuova scheda indicante la tipologia, la data, la lingua utilizzata, la forma della trascrizione (manoscritto, dattiloscritto o stampato) e i riferimenti archivistici. La guida è infine corredata da indici dei nomi e dei luoghi.

La documentazione, in gran parte mai utilizzata da ricercatori, copre un periodo di quasi tre secoli, dal 1708 al 1969, e la maggior parte di essa fa riferimento al quindicennio antecedente la seconda guerra mondiale. Analizzando il catalogo si può seguire la vicenda, di grande interesse, delle comunità ebraiche in Albania. Ai nuclei storici di israeliti, insediati da secoli sulle coste e dediti al commercio, si vennero ad aggiungere negli anni trenta gli arrivi di ebrei in fuga dalle persecuzioni; il Paese delle aquile, tuttavia, si sarebbe rivelato un'oasi di salvezza effimera, poiché, parallelamente al consolidarsi dell'occupazione fascista, si strinse la morsa sui cittadini di origine ebraica. Da un punto di vista italiano, particolare importanza ricopre la documentazione riguardante i rapporti italo-albanesi e in particolare il ruolo svolto dal Circolo democratico Giuseppe Garibaldi nel mettere in salvo ebrei di varie nazionalità dopo l'8 settembre 1943.

La presente guida si propone dunque come un punto di partenza per ulteriori studi che gettino luce sulla specificità della storia della comunità israelita nel contesto albanese.

Francesca Rolandi